

cosa è agire con quegli apparati di forza che hanno a loro disposizione la Francia e l'Inghilterra, altro è l'agire con tutta l'energia diplomatica possibile; ed è questa sola che io domando a favore dei nostri connazionali.

Egli ha pure detto che si è già impegnato, e che è riuscito, per mezzo del nostro console di Buenos-Ayres, ad ottenere che quel Governo riconoscesse i crediti dei nostri connazionali; ed io sono già lieto di ciò, e lo ringrazio di avere ottenuto questa ricognizione.

Ciò non di meno mi permetta di esprimere che non sono pago sufficientemente di questa sola ricognizione; ritengo che neppure egli non sarà pago di ciò e che farà in modo di ottenere da quel Governo che effettivamente si passi a qualche pagamento, se non del capitale, almeno degl'interessi dei capitali vistosi che gli vennero forniti da tanti nostri connazionali.

Ciò premesso, io mi permetto ancora d'insistere sulla questione di Gerusalemme, e ripeterò che io sono convinto che i nostri interessi commerciali in Gerusalemme siano minimi; posso sbagliarmi, ma è questa la mia convinzione. Ci possono essere degl'interessi d'amor proprio italiano; ci può essere il desiderio, come disse benissimo l'onorevole ministro degli affari esteri, che nell'Asia Minore sia di preferenza in uso, dopo la lingua locale, la lingua italiana, anzichè la francese, che pare si vada adesso diffondendo più della nostra; ma credo benissimo che ci sono molti che vanno per diporto in quella città e che vi sono moltissimi i quali si recano in pellegrinaggio, come altresì ritengo che ci siano dei religiosi italiani che spargono in quei paesi l'istruzione e l'educazione senza l'esclusivismo dei cattolici: tutto ciò non mi persuade che gl'interessi finanziari, i quali sono quelli, a mio avviso, che al momento devono dominare la nostra posizione, siano così forti a Gerusalemme come lo sono in molti porti dell'America, del Paraguay, del mare delle Indie e segnatamente del Pacifico.

D'altronde gl'interessi dell'Italia nell'Asia Minore non sono poi male rappresentati. Noi abbiamo l'ambasciata ed il consolato di Costantinopoli, e nell'Asia Minore abbiamo una rete di consolati, che tutela bastantemente i nostri interessi, e li tutela meglio di quello che siano tutelati nel mare delle Indie, nel mar Pacifico ed in altri mari, dove si svolgono importantissimi interessi.

Quindi è che io non saprei recedere dalla mia istanza presso la Camera, istanza che spero sarà tanto più facilmente accettata, in quanto che l'onorevole ministro degli affari esteri non insiste neppure egli che nel corrente anno si stabilisca un consolato a Gerusalemme. Ma per non lasciare che la questione sia pregiudicata, io insisto perchè non si ammetta questo principio di stabilire un consolato in Gerusalemme finchè nei porti più frequentati del nostro naviglio mercantile non vi

siano dei consolati i quali tutelino i grandi interessi finanziari a preferenza degl'interessi morali e religiosi che possiamo avere in Gerusalemme.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvago.

SALVAGO. Cederei la parola all'onorevole Sormani-Moretti.

SORMANI-MORETTI. Io credo che l'onorevole presidente del Consiglio diceva ottimamente, osservando che gl'interessi del nostro commercio ci obbligheranno ad aumentare considerevolmente i nostri consolati all'estero, e che perciò la cifra di questo capitolo per gli anni successivi, nell'interesse stesso del paese, dovrà aumentarsi di non poco. E però, lasciando da parte la questione, che non è forse necessario di risolvere oggi, se occorra, cioè, di mettere un consolato a Gerusalemme, o, a preferenza, e prima che a Gerusalemme, in altri paesi, ed in quali di questi, questione che, col consenso del presidente del Consiglio, è rimessa all'anno venturo, io pregherei l'attuale ministro di osservare che noi abbiamo, in una non troppo vasta estensione di un estero e a noi finitimo paese, cinque consolati generali. Noi abbiamo consolati generali, oltre che a Parigi, a Ciambèri, a Lione, a Marsiglia, a Nizza ed a Tolone.

Naturalmente vi sono in quelle città moltissimi interessi i quali devono essere tutelati, ma io crederei che forse in alcuna di esse nel posto d'un console generale si potesse tenere un semplice console di prima o di seconda classe, ed in altra fors'anche solo un console di seconda categoria. Se a Ciambèri ed a Nizza, per esempio, a cagione dei molteplici interessi di popolazioni che hanno fatto parte fino a poco fa con noi di uno stesso Governo v'è bisogno di speciali riguardi e quindi d'appositi uffici consolari, è però d'altra parte da osservare che il Governo nostro ha colà degli antichi magistrati ben provati, ben conosciuti e tuttavia a lui affezionati, ed i quali presenterebbero quindi a lui le maggiori garanzie d'un ottimo e diligente servizio, sicchè si potrebbe con evidente vantaggio far passare alla seconda categoria almeno uno di quei due consolati, nel mentre che in altri dei surricordati centri commerciali si potrebbe inviare, invece di un console generale, un console di prima o di seconda classe. Per tal modo si verrebbe a potere approfittare del personale di prima categoria e di coloro che sono più innanzi in questa carriera per paesi dove è più difficile trovare questo personale e più geloso ed importante ne è l'ufficio. È oltre a ciò eziandio a considerare che chi assumesse per noi a Ciambèri od a Nizza le funzioni di console di seconda categoria, ricaverebbe un compenso pei suoi servizi dagli stessi redditi che si hanno dai consolati in forza delle tariffe consolari. Questa semplicemente è l'osservazione che io intendeva fare all'onorevole presidente del Consiglio affinchè, nell'interesse dell'economia del bilancio, voglia studiare tale questione, e ove possibile, com'io credo, avvisi al come cavar partito